

**LA PARTITA.** L'ex senatore protagonista della sfida di beneficenza contro la nazionale giornalisti

# E Di Pietro (Gianni) fa vincere le «star progressiste»

**ALL STARS P.-GIORNALISTI 2-0**

**ALL STARS** Caso Alveti Strada Burlando Lolli Angius (Protti) Veltroni (Soave) Borroni Montesano (Di Pietro) Cofferati (Maratelli) Giovannelli  
**GIORNALISTI** Mazzitelli (Pucci) Moretti Scipioni Collacciani Zapitelli De Bari Giubiteri Sposini (Mentana) Signoretto Piervincenzi Recanatesi  
**RETI:** Nel secondo tempo al 17 Soave al 18 Di Pietro su rigore  
**NOTE:** Spettatori 6-700 circa con incasso devoluto alle popolazioni alluvionate del Nord. Bel tempo sole terreno in ottime condizioni (meglio di San Siro per intendere). Il conto degli angoli non l'abbiamo tenuto perdonateci

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPI**

MANZIANA Di Pietro scende in campo e i progressisti schiantano la nazionale giornalisti con il più classico dei risultati 2-0. Questo il dato politico dell'amichevole di calcio disputata ieri a Manziana, nobile località a due passi dal lago di Bracciano che un tempo era famosa soprattutto perché nei dintorni si gravano tanti spaghetti-western. Il film di ieri invece è stato qualcosa a metà fra un horror (sintesi sceniche di ossa stop a segure di chilometri occhiali infranti dalle pallonate pancette ballonzolanti come budini) e una simpatica commedia all'italiana interpretata dalla All Stars Progressisti squadra allenata da Cesare Salvi, e dalla nazionale giornalisti squadra assai discussa nell'ambiente perché schiera praticamente solo colleghi di Repubblica e del Tg5 (sarebbe come se Sacchi convocasse solo giocatori del Milan e, che so? della Lazio, sal che finimondo?). Scherzi a parte domenica pomeriggio in lezza per parlamentari, giornalisti, pubblico e famiglie al seguito. Molti applausi per i compagni Montesano Veltroni e Cofferati i «divi» della All Stars, ma la partita è stata decisa da un altro compagno il cui nome è sceso sopra lo stadio di Manziana come un presagio. Di Pietro. Ovviamente non quel Di Pietro ma Gianni Di Pietro ex senatore ex segretario regionale del Pds in Abruzzo e attuale giustiziere delle aree di rigore. È entrato dopo mezz'ora al posto di Enrico Montesano e ha cambiato volto alla partita. Ha fatto segnare a Sergio Soave il gol della 1-0 e si è procurato con una bella azione personale, il rigore del 2-0 che ha personalmente realizzato. Strana tattica quella dei progressisti: sono partiti con in campo le Blue Bells, le stelle della squadra che il pubblico aspettava di applaudire poi hanno mandato in campo le belve e hanno vinto la partita. Nulla da dire ma come l'avremmo messa se i giornalisti fossero stati un po' meno pippe e

concede la battuta. «Dovrebbe essere annullato perché Soave è inquisito». Peccato che il Soave inquisito (nell'indagine sulle Coop) sia un altro il Sergio Soave goleador è puro come un giglio - è un docente universitario di Torino - e c'è rimasto molto male. Subito dopo sacro-santo rigore Di Pietro firma il 2-0 e il resto è vano assalto dei giornalisti con il portiere progressista Caso che salva più volte il risultato. I giornalisti si consolano con un palo al 90 per una volta i progressisti hanno sconfitto anche la sfiga. Per la cronaca i progressisti hanno attaccato nove volte da sinistra, tredici da destra e per tre volte hanno tentato di sfondare al centro con esiti pietosi. A voi il giudizio politico su queste cifre. I gol sono venuti però dal grande movimento di Di Pietro capace di smarcare Soave a destra per il 1-0 e di entrare in area da sinistra per il 2-0. Battuta di Veltroni a Cofferati «Siamo usciti noi e hanno fatto due pallini». Ri-sposta di Cofferati «È quello che noi diciamo da tempo a volte bisogna andarsene per il bene del paese. Questi progressisti parlano sempre di politica».



Sergio Cofferati in azione

Alberto Pisci

## All Stars Progressisti

**Caso:** 8. Per essere un giovane segretario di sezione ottimo. Sembrava un giocatore vero.  
**Alveti:** 7. Visto da lontano sembra Bettega. Ma solo da lontano. Ottimo lavoro di copertura.  
**Strada:** 7. Ottimo in difesa spinge in avanti come un dannato.  
**Burlando:** 6. Ha senso della posizione. Nel senso che si mette in un posto e non si muove più. Però il giocatore c'è e si vede.  
**Lolli:** 7. Viene sempre fuori bene dalla difesa. Nel secondo tempo lui, Alveti e Strada reggono il 2-0 quasi da soli.  
**Angius:** 5. Dalla sua fascia (la sinistra ah!) arriva di tutto.  
**Veltroni:** 6. Tiene la fascia destra e non la molla mai. Forse perché non ha fiuto per andare altrove. Fa un colpo di tacco alla Socrates, giocatore di cui ha lo charme, la cultura e la mobilità (tipo paracarro). Gli do 6 perché è il direttore, cercate di capirmi.  
**Borroni:** 8. Un gigante.  
**Montesano:** s.v. Gioca con una contrattura, almeno così sostiene Speriamo sia vero, altrimenti gli resta solo un'ottima carriera da attore.  
**Cofferati:** 7. Un bel lavoratore del centrocampo.  
**Giovannelli:** 7 e mezzo. Un altro che sembra un giocatore vero. E poi è tutto sinistro, vivaddio!  
**Protti:** 7. Un bel secondo tempo in triacca.  
**Di Pietro:** 10. Ha il cognome che ha e sembra il sosia di Mazzoni insomma non può che essere un grande. Entra per Montesano e cambia la partita.  
**Soave:** 9. Partita da 8. Un voto in più per solidarietà contro Brosio (vedi cronaca).  
**Maratelli:** 7. Veloce vivace. Peccato si mangi un gol che dalla tribuna sembrava facile.

## Giornalisti

**Mazzitelli:** 6. Non è giornata, pochi tir due gol nessuna parata difficile. La verità è che ha di fronte una difesa che prende troppi buchi.  
**Moretti:** 7. Ha il 2 ma gioca sinistra. Lavora una quantità incredibile di palloni, ma senza troppa fortuna.  
**Scipioni:** 5. Di «Repubblica» come il suo collega di fascia Moretti. Ma molto meno efficace.  
**Collacciani:** 6. Francamente non me lo ricordo. Brutto segno.  
**Zapitelli:** 5. Compone con Collacciani la coppia centrale del «Tempo». Ma è un tempo che volge al brutto.  
**De Bari:** 7. Del «Messaggero» gioca soprattutto in appoggio. Ha stile, si vede che ai bei tempi doveva essere un bel giocatore.  
**Giubiteri:** 5. Scontro fra titani sulla fascia, se la vede con Angius ed è un duello di orrore.  
**Sposini:** 5. Il bello del Tg5 si nota quando lascia il posto al suo direttore Mentana. Noblesse oblige.  
**Signoretto:** 5 e mezzo. Non ndete, ma i due centrali dei progressisti sono due belve. Signoretto (di «Repubblica» anche lui) è bravo ma passa un pomeriggio difficile.  
**Piervincenzi:** 7. In sostanza è il regista della squadra. Imposta molto, sono gli altri che sprecano.  
**Recanatesi:** 5. Il selezionatore dei giornalisti (del «Venerdì» di «Repubblica») si becca tutti gli scottò che arrivano da bordo campo. Una giornataccia.  
**Pucci:** s.v. Entra a 10 minuti dalla fine e non tocca palla. Lo cittiamo con affetto perché è un ex t po-grafo dell'«Unità». Un saluto!  
**Mentana:** 5. Sente troppo la partita. E non la vede per niente. Nervoso e poco mobile.

# «Il cambio», ma il finale è ancora da scrivere

ROMA Questa transizione politica italiana si conferma difficile e faticosa. Con ogni probabilità è anche destinata ad essere lunga e se non risulterà pericolosa per il regime democratico sta comunque già provocando non pochi inconvenienti alla qualità della democrazia italiana. Intendiamo sbagliare quelli che hanno nostalgia del passato. Non si stava affatto meglio quando si stava peggio. È soltanto che tra il 1992 e il 1994 sembravano aperte molte più opzioni di quelle che rimangono oggi. Peraltro alcune di quelle opzioni si sono giustamente chiuse per l'insipienza dei protagonisti in special modo democristiani e socialisti e altre per la presunzione di parecchi progressisti. Come quando perché le nuove opzioni si sono affermate per quanto nient'affatto in maniera definitiva lo stanno raccontando in molti. Le loro cronache sono talvolta parziali talvolta giustificazioniste per lo più improntate all'insano criterio del senno di poi. Godendo del molto tempo libero che gli deriva dalla sua scarsa presenza in video con-

GIANFRANCO PASQUINO

seguente al crollo del suo azionista di riferimento Bruno Vespa lo ha molto opportunamente utilizzato per scrivere una bene organizzata cronaca degli avvenimenti e degli attori che hanno portato il sistema politico italiano a questo punto di non ritorno. Il cambio Uomini e retroscena della nuova repubblica (Mondadori pagg. 382 lire 29.000) mantiene quel che promette. Il libro intende documentare le fasi e le scelte attraverso le quali si è giunti all'inattesa alleanza che ha catapultato al governo inattesi e inesperti protagonisti. Vespa fa il suo mestiere e pare di vederlo mentre preciso e attento estrae le parole degli intervistati. Le riferisce virgolettate e le interpreta cautamente. Con qualche intervistato l'autore appare più ossequioso del dovuto non tanto con Forlani quanto per esempio con Andreotti convinto come sembra che bisognerà ricompensarlo con il Colosseo della infondatezza delle accuse di contiguità alla mafia. Forse bisognerebbe met-

tere sul conto di Andreotti anche qualche degenerazione del modo di far politica di cui l'ex presidente del Consiglio e i molti andreottiani non proprio in odore di santità Salvo Lima compreso portano parecchie responsabilità. Con altri intervistati è un po' inclemente come ad esempio con quel poveraccio di De Lorenzo cui il contrappasso ha riservato una punizione alquanto dura. Con altri e davvero benevolo come con il rectorman degli avvisi di garanzia Severino Citaristi appena insidiato da Craxi il perseguitato politico. A Citaristi si poteva forse chiedere se tutti quei miliardi dati alla Dc negli anni Ottanta servivano davvero a tenere in piedi la democrazia italiana oppure semplicemente a fargli raggirare il pentapartito e i suoi protagonisti. Qualche volta recipisce un po' acriticamente le storie di vita dei suoi protagonisti per esempio nel caso di Gianfranco Fini. Qualche volta infine dà molto credito ai racconti dei suoi personaggi in particolare quando l'esito conseguito si configura come un grande successo. È il caso dell'irresistibile ascesa di Forza Italia raccontata con le parole compiaciute del mio collega e amico Giuliano Urbani. Comunque i protagonisti ci sono tutti immortalati in questo passaggio della Repubblica senza troppa gloria e senza troppa infamia. Almeno per il momento le valutazioni sono mai cattive appena un po' maliziose di Vespa colgono nel segno. È chiaro che né Bossi né Berlusconi gli sembrano «stati e d'altronde i due fanno a gara nel dimostrare che Vespa è nel giusto. Un occhio di riguardo ottengono sia Buttiglione che D'Alema con l'onore delle armi reso al nostro simpatico direttore (Walter Veltroni) solidarietà di categoria? Il cambio sarà anche avvenuto sembra pensare Vespa ma non tutto il vecchio è da buttare e non è neppure da da sparire. Il meglio di Vespa lo dà lasciando che il suo racconto si dipani limpido e

# LETTERE

## «Le piccole-grandi isole di solidarietà dopo l'alluvione»

Caro direttore probabilmente occuperò parecchio spazio della rubrica ma siccome in mezzo al mare di fango misto a lacrime di dolore per questa recente alluvione, si sono avute piccole-grandi isole di vera solidarietà vorrei raccontarti la nostra esperienza. Perciò mi scuserai se tolgono spazio alle altre lettere che so che arrivano al giornale numerose (vedi il «Ringraziamo questi lettori»). Una di queste isole si trova al Pione, zona est della città di Asti. La matema statale in cui lavoro da 13 anni è stata danneggiata come altre scuole cittadine. Settanta due bambini dai 3 ai 5 anni di cui la maggior parte residenti nel quartiere Sar Quinco e San Fedele fra i più colpiti dal disastro hanno così subito una ulteriore penalizzazione con la sua forzosa chiusura. Questa che il racconto è invece la storia di una ripresa accelerata. **Domenica 6-11-94** (ore 10) la matema di Pione è ormai completamente invasa dell'acqua. **Lunedì 7-11** (ore 9) la scrivente sente il dovere come insegnante fiduciana del plesso scolastico ma in primo luogo come cittadina di telefonare all'Ufficio pubblica istruzione del comune di Asti e mettersi a disposizione del funzionario competente dott.ssa Ciprotti per qualsiasi evenienza. **Martedì 8** (ore 16) un responsabile del centro di coordinamento volontari presso l'Istituto don Bosco mi informa che una squadra è pronta per intervenire a pulire la scuola. **Mercoledì 9** (ore 8:30) i tecnici comunali responsabili della manutenzione con un sopralluogo verificano l'agibilità constatando che la struttura portante dell'edificio (muri pavimenti fondamenta) non ha subito lesioni. Ore 9 la squadra di volontari (tra cui un professore del Liceo Scientifico «Vercelli» di Asti una signora olandese ed altre meravigliose generosissime persone di cui non so né il nome né la provenienza ma che vorrei qui nominare in un grande abbraccio) insieme alle bidelle della scuola e alla sottoscritta entra in azione. Armata di scope secchi acqua stracci e tanta buona volontà, iniziamo la faticosa opera di rimozione. Ore 13:30 cambia il turno dei volontari ma il lavoro non si ferma. Il gruppo che aveva prestato la propria opera al mattino viene inviato ad altri interventi ancora più urgenti del nostro. Ore 17 purtroppo si deve sospendere perché manca ancora la luce e fa molto freddo. **Giovedì 10** (ore 8:30) i tecnici elettrici del comune ripristinano l'impianto elettrico altri tecnici stanno controllando l'efficienza dell'impianto di riscaldamento. Nel frattempo alcune inamme offrono la loro disponibilità e si rimboccano le maniche. **Venerdì 11** (ore 8:30) meno male! La scuola sta riprendendo la sua «fisionomia» originaria. Ogni cosa rimasta sta rientrando piano piano nella normalità. Ore 16 è arrivato un nuovo rifornimento di gasolio in sostituzione del precedente disperso nel fango. Anche i termosifoni ricominciano a funzionare. **Sabato 12** (ore 16) si sparge la voce che il provvidente agli Studi di Asti ed il ministro della P.I. sono in visita presso le scuole alluvionate. Noi saremmo stati ben lieti di accoglierli nella nostra scuola di nuovo così pulita ed ora anche più vuota e grande. C'è persino la cera sul pavimento. Ma non sono arrivati. **Lunedì 14** (ore 8) la scuola napre i battenti. Concludendo non credi direttore che valdesse la pena di raccontarti questa storia?

può che l'evasione continua (100 mila miliardi su reddito e 20 mila miliardi dall'iva). Voglio ricordare che le entrate di quest'anno sono al disotto del 1993, rispetto a quelle del 1993. Voglio manifestare «stando più uniti possibile» questi incalzi evasori fiscali? Un errore non fatto da me sulla dichiarazione del 740 mi è costato 2.200.000 lire, mi chiedo se è proprio giusto che un pensionato venga revisionato dopo 6 anni.

Amedeo Sardelli  
 Grassano Fincine

## «La Costituzione è un optional per questo governo»

Caro direttore sono uno studente di quinta superiore e come tanti milioni di altre persone sto seguendo con interesse e apprensione l'evoluzione della situazione politica italiana. La mia preoccupazione da cittadino della Repubblica italiana prima ancora che da persona politica o da studente è forte in questi giorni per i chiarimenti che sempre più marcatamente a questo governo appartiene. Le violazioni delle più elementari regole civili e democratiche che sono innumerevoli e altrettanto numerose sono state le critiche e le manifestazioni di protesta ma stupisce come possano essere impunemente approvate perfino le violazioni della prima legge dello Stato la Costituzione incostituito ho pensato di fare una conta degli articoli della Costituzione violati o chiusi da questa maggioranza fascizizzante. Gli art. 9 sviluppo culturale scientifico e tutela dell'ambiente 32 assistenza sanitaria gratuita 33 differenza fra scuola pubblica e privata quest'ultima non può ricevere contributi dallo Stato 38 assistenza e previdenza sociale assicurate 45 tutela e sviluppo della cooperazione 53. Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Sono come direbbe Elkappa proprio lì sotto i piedi di Berlusconi. In questo elenco non sono contate le continue dichiarazioni contrarie agli articoli 87 (sui poteri del presidente della Repubblica) 21 (sulle libertà di stampa) 104 (autonomia della magistratura). Chiedo venia se ho dimenticato qualche altra violazione a partire dall'articolo 41. «L'iniziativa privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo di recar danno alla sicurezza alla libertà alla dignità umana. Allor mi chiedo è possibile che la Corte Costituzionale non possa fare proprio nulla ed agire per far rispettare in base all'art. 134 (e sguettare la Costituzione stessa) frutto del sacrificio di milioni di italiani che lottarono per la libertà del nostro Paese e per i più alti valori di democrazia e solidarietà sociale?»

Andrea Pizzimenti  
 Formigine (Modena)

## Ringraziamo questi lettori

Andrea Di Loreti di Ciampino Roma («È un governo l'attuale che non governa, regna. E questo allora è il momento per tutti i rappresentanti delle opposizioni e non di unire le idee per costruire insieme un programma di iniziative concrete che sappiamo dare realmente al nostro paese una svolta decisiva le riforme istituzionali»). Salvatore Pinto di Quarrata Pistoia (Gli elettori italiani mostrano di gradire la costruzione di un'alternativa politica nel paese formata da forze democratiche di sinistra di ispirazione cattolica della società civile del volontariato e dell'associazionismo. Bisogna insistere con coraggio per questa via). Roberto Vitali e altri 25 firmatari di Bologna (L'ultimo veto italiano all'ingresso della Slovenia nell'UE ha posto in evidenza come una politica di stampo nazionalistico sia estremamente pericolosa ed in netto contrasto con la costituzione di una Europa ispirata ai principi della coesistenza pacifica). Lorenzo Pozzati di Milano (Il pool di mani pulite, è sempre lavorato bene con equilibrio e serietà. Chi vuole affossare il pool vuole affossare la legalità democratica bisogna tirarsi di non convertito). Stefania Calligaris Pietro Signorile Beniamino De Rosi Cosetta Degliespino Teodoro Cervellino ed Rodolfo Giuliani Mario Tomzar Giuseppe Lo Pico Vincenzo Liotta Antonio Ciuchetta Pietro Calvaruso Saverio Trovato Salvatore Viola

## «Vogliamo stanare gli incalliti evasori fiscali?»

Cara Unità sono un lontanissimo lettore dell'«Unità» dal 1944 rientrato dopo sei anni fatti come motorista a bordo della nave scuola Amengo Vespucci destinazione questa toccata a tutti i metalmeccanici Galileo-Pignone ecc. e per i fiorentini il mare a quell'epoca era cosa misteriosa. Debbo proprio ammettere e questo me lo dovette consentire che questo glorioso giornale (prima cinadesimo) è stato e penso rimarrà un educatore morale e sociale nel rafforzare la democrazia. Mi ha colpito ultimamente l'economista Reviglio che sull'«Unità» ha ri-

Iva Cantamessa  
 (Scuola materna statale Pione) Asti

piano e fornisce al lettore tutti i particolari necessari alla comprensione delle azioni e delle intenzioni. Spero proprio che si sbagli quando si avventura nelle previsioni. In particolare quando afferma che «pur di mandare a casa Berlusconi il Pds accetterebbe pure di candidare Buttiglione a palazzo Chigi». Su un punto invece mi auguro che abbia ragione. Questa partita politica potrà finire con l'occidente sequenza dei rigori. Se sarà davvero così allora vorrà dire che c'erano due squadre in campo che il confronto era genuinamente bipolare e che la par condicio veniva assicurata da un arbitro non giocatore. Non c'è bisogno di sottolineare che Seconda Repubblica o no avremmo allora fatto un lungo passo avanti rispetto alla palude nella quale alcuni milioncini di elettori delusi o illusi hanno cacciato il sistema politico italiano. Il cambio politico efficacemente descritto nel libro di Vespa apparirà forse anche a loro parecchio inadeguato. Siamo in attesa del seguito e con ragionevole impazienza il titolo è pronto la svolta.